

## la trattativa

Nella nuova formulazione, che è alla valutazione del Pd, verrebbe esclusa «la libera manifestazione di convincimenti che non istighi a odio o violenza» e salvaguardata l'attuale legislazione in materia di diritto di famiglia e libertà religiosa. Ma una parte consistente del Pdl contesta alla radice il ricorso alla legge Mancino e considera il testo attuale non emendabile. Sacconi: «Può creare effetti giurisdizionali aberranti»

## Il governo va avanti sul riordino delle Province

**ROMA.** Il governo procede spedito nel riordinare i livelli di governo territoriale. Dopo l'approvazione del disegno di legge che abolisce le Province, domani arriverà in Consiglio dei ministri anche il ddl che mette ordine a tutta la materia. Il testo prevede una semplificazione dei livelli di governo: Regioni con funzioni di legislazione e pianificazione generale e Comuni con funzioni amministrative. Gli enti di area vasta, cioè le Province e le città metropolitane, diventano, ha spiegato il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio, «enti che devono assumere funzioni e dimensioni

migliori per offrire servizi efficienti a cittadini ed imprese». Dunque, in attesa dell'abolizione effettiva delle Province, «queste avranno solo funzioni di pianificazione territoriale, ambientale, trasportistica e di gestione delle strade, mentre - ha aggiunto il ministro - le città metropolitane diventeranno uno dei motori di sviluppo del Paese». L'area vasta, invece, sarà organizzata come comunità di sindaci, ha continuato, perché «i comuni devono lavorare insieme per lavorare al meglio». Delrio ha anche annunciato che a fine agosto verrà convocata una Conferenza unificata per

individuare tutti gli enti intermedi da abolire. «Non ci occupiamo solo di Province - ha concluso - con una forma di accanimento terapeutico». Concetto ripetuto anche dal ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello, anche lui presente in Conferenza Stato-Regioni. L'abolizione delle Province, però, preoccupa le Regioni, che ieri hanno chiesto un percorso maggiormente condiviso sul metodo perché temono riflessi sul fronte del personale e delle funzioni delle Province. Soddissfatti appaiono invece i sindaci. «Siamo favorevoli all'istituzione delle città metropolitane in tempi

brevi» - ha spiegato il presidente dell'Anci, Piero Fassino - ma sulle Province va superata l'attuale configurazione, prevedendo però «istituzioni intermedie o di area vasta tra il livello regionale e quello comunale». Infine il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, ha ricordato come le Province «vengano date in pasto all'opinione pubblica», desiderosa di veder calare i costi della politica. Inoltre, ha chiesto al Governo di rispettare la sentenza della Corte Costituzionale e di fissare da subito le elezioni delle 21 Province in cui, in base a norme incostituzionali, è stato impedito il voto.

## CROCETTA

### DOPO ESSERE STATO CENSURATO DAL PD IL GOVERNATORE DELLA SICILIA RILANCIATA: SONO PRONTO ALL'ADDIO AL PARTITO

All'indomani dell'ammonizione dei garanti del Pd che gli hanno intimato, statuto alla mano, di scegliere tra il partito e il suo Megafono esprimendosi contro la doppia militanza, Rosario Crocetta difende ancora una volta il suo movimento. Anzi, rilancia. E chiama in causa il segretario: «Decida Epifani». I rapporti tra il governatore e buona parte del Pd siciliano sono ai minimi termini. Crocetta, però, appare risoluto. «Nessuno può impedire al Megafono di organizzarsi, di fare la propria battaglia, di contribuire al rinnovamento della vita politica siciliana», argomenta, passando la palla al partito, che «deve decidere se tale battaglia si può fare al proprio interno o se il Megafono deve diventare una forza politica autonoma». Insomma, l'ex sindaco di Gela mette in conto anche un eventuale «addio» ai democratici, anche se appena qualche giorno fa aveva ipotizzato persino la propria candidatura alle primarie per la scelta del prossimo segretario per il dopo-Epifani. Sicuramente, dice ancora, «il Megafono non molla, non tace e soprattutto non si delegittima il rappresentante del popolo siciliano, eletto dai siciliani». E avverte che non consentirà «a nessuno di umiliare la Sicilia e i colori della sua bandiera».



Rosario Crocetta

## LA LEGGE ANTI-OMOFobia

# Fronte largo contro il reato di opinione

### HANNO DETTO

#### EPIFANI (PD): È LEGGE NECESSARIA, MIGLIORA IL PAESE



«Ci sono scelte che fanno migliorare un Paese, questa è una di quelle!» scrive su Twitter e sulla sua pagina Facebook il segretario del Partito democratico dove posta anche il link del suo sito in cui si sottolinea come sia «necessario affermare - anche nella nostra legislazione - il diritto a un rispetto pieno contro intolleranze e discriminazioni».

#### GASPARRI (PDL): TESTO PERICOLOSO, NO A REATI OPINIONE



«Abbiamo evitato danni gravi, soprattutto in materia di genere. Tuttavia ritengo che i margini di ambiguità restino elevati. E che ci sia il rischio di introdurre nuovi pericolosi reati d'opinione. È quindi auspicabile un voto contrario», afferma il vicepresidente del Senato. «Le discriminazioni vanno perseguite. Ma scelte affrettate e confuse ne possono causare altre e altrettanto pericolose», aggiunge l'esponente Pdl.

## Nuovo testo all'esame dei relatori, l'approdo in Aula potrebbe slittare

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

L'esame del disegno di legge sull'omofobia potrebbe anche slittare di qualche giorno, a beneficio del lavoro di un fronte ampio che lavora a una rivisitazione del testo. Le difficoltà che incontra la discussione sul "decreto del fare" - con l'ostruzionismo di M5S - probabilmente offre qualche spazio in più per una mediazione, rispetto all'approdo in aula inizialmente previsto per domani, che evita l'effetto odioso di una discriminazione al contrario, con la perseguibilità in base alla legge Mancino - ad esempio - della mera difesa della famiglia fondata sul matrimonio (negando per converso l'introduzione delle coppie gay) o della mera enunciazione del portato della dottrina sociale della Chiesa. Il timore diffuso e trasversale nella maggioranza sui rischi dell'introduzione di un reato di opinione fa breccia anche nel Pd, che però continua a considerare un impegno d'onore il via libera prima delle ferie estive almeno di Montecitorio al provvedi-

### Le difficoltà sul decreto del fare potrebbero far rinviare l'esame alla prossima settimana

mento. I relatori Antonio Leone (Pdl) e Ivan Scalfarotto (Pd) continuano a lavorare - con minore esposizione mediatica - a una mediazione difficile che coinvolge innanzitutto i loro partiti di riferimento. Ancora ieri sera è arrivato all'esame di Scalfarotto un nuovo testo di mediazione proposto da Scelta Civica, concordato con una vasta area del Pd che esclude «la libera manifestazione di convincimenti od opinioni», in sostanza escludendo il reato di opinione «purché non istighino all'odio o alla violenza». Si cerca anche una formula che tenga al riparo i valori costituzionalmente garantiti della famiglia e della libertà religiosa, di modo che la difesa della normativa attuale non rientri nella previsione della nuova aggravante omofobica.

«Il Pd si faccia carico di cambiare una norma che, con l'intento di evitare una discriminazione si trasforma in una legge bavaglio», chiede il deputato Alessandro Pagano, uno dei capofila, nel Pd, alla battaglia contro questo testo. Nel suo partito, accanto ad esponenti di diverso segno che marcano il territorio (come Paolo Romani, che rivendica essere il suo «laicismo di buon senso» a favore del riconoscimento delle unioni gay) cresce un orientamento che considera doverosa una battaglia di minoranza alla Camera - con numeri del tutto avversi - per poi puntare a sovvertire gli equilibri al Senato, alimentando nel frattempo una campagna di opinione pubblica. È proprio l'estensione all'omofobia e alla transfobia degli effetti della legge Mancino ad essere considerata irricevibile. «Può creare effetti giurisprudenziali aberranti», avverte Maurizio Sacconi. Ma una rivisitazione alla radice del testo richiederebbe un rinvio della discussione che il Pd non è disposto a concedere.



### Gianluigi Gigli (Scelta Civica)

«La lotta alla "discriminazione" non sia il pretesto per far saltare il matrimonio»



«La legge deve combattere la violenza e l'istigazione alla violenza, non scardinare l'ordinamento in materia di fecondazione assistita o di famiglia. Per ovviare a questo rischio abbiamo presentato tre emendamenti specifici»

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«Siamo a uno snodo importante: come Scelta Civica abbiamo pronte delle modifiche fondamentali al provvedimento. Se verranno accettate dai relatori, come ci auguriamo, avremo contribuito grandemente a rendere questa legge accettabile». E quanto afferma Gianluigi Gigli, deputato "montiano", impegnato nella discussione sulla legge contro l'omofobia.

Quali sono queste modifiche importanti?

Ci sono tre ordini di problemi. Il primo, più conosciuto, è quello della libertà di opinione. La legge Mancino, che è stata presa come base per il provvedimento sull'omofobia, introduce per il razzismo un reato d'opinione. Ma non possiamo mettere sullo stesso piano una organizzazione an-

tisemita con una che difende il matrimonio naturale tra un uomo e una donna. Per ovviare a questo, con il nostro capogruppo Lorenzo Dellai abbiamo formulato un emendamento che afferma che non costituisce atto di discriminazione, né incitamento alla discriminazione la libera manifestazione di convincimenti od opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio o alla violenza.

E il secondo problema?

È un rischio meno noto che potrebbe annidarsi nelle pieghe della legge e riguarda la discriminazione. Faccio un esempio. Un ministro del culto che non assuma personale dichiaratamente gay per un'istituzione religiosa compie o no una discriminazione? Un preside di scuola cattolica che non assuma un docente che dichiara di seguire comportamenti sessuali contrari a quelli che si insegnano in quell'istituzione compie o no una discriminazione? Considerando la troppe sentenze creative da parte della magistratura è bene mettere le cose in chiaro all'interno della legge. E, dunque, qual è la vostra proposta?

Abbiamo studiato un secondo emendamento nel quale si dice chiaramente che le decisioni assunte all'interno di organizzazioni religiose e relativi all'estrinsecazione dei principi e dei valori che connettono tali organizzazioni, non possono costituire atti di discriminazione né di incitamento alla discriminazione. Infine c'è l'ultimo problema, non meno importante. Ossia?

La legge contro l'omofobia deve combattere la violenza e l'istigazione alla violenza, ma non deve costituire un precedente per scardinare l'ordinamento. Non deve consentire di sostenere che il matrimonio tra un uomo e una donna, previsto dalla Costituzione, sia discriminante nei confronti di una coppia di gay. O che la legge sulla fecondazione sia discriminatoria perché non ammette due lesbiche. Per evitare questi problemi abbiamo pronto un altro emendamento specifico.

### LE MANIFESTAZIONI

#### DOMANI FLASH-MOB AVANTI A MONTECITORIO STASERA VEGLIA DI "MANIF POUR TOUS ITALIA"

Si moltiplicano le iniziative della società civile contro il ddl in materia di contrasto all'omofobia. Stasera la neonata "Manif pour tous Italia" terrà una veglia in difesa della libertà di opinione sancita dall'articolo 21 della Costituzione. A partire dalle 19 in piazza Montecitorio i partecipanti terranno una fiaccolata e si imbaglieranno per protesta. Per il giorno dopo una convocazione nella stessa piazza per un flash-mob con lo stesso intento viene lanciata dal movimento "Uomini Donne Bambini". L'iniziativa si svolgerà a partire dalle 10,30 in concomitanza con la discussione del disegno di legge, «al fine di sensibilizzare i parlamentari a rivedere i contenuti di una legge pregiudiziale irrimediabilmente la libertà di espressione, di associazione e religiosa». Anche qui i partecipanti saranno simbolicamente incatenati e imbagliati.

### L'INIZIATIVA

#### RACCOLTA FIRME CONTRO IL PROVVEDIMENTO

«Non condivido la tua idea, ma darei la vita perché tu possa esprimerla». L'avvocato Gianfranco Amato cita la celebre massima di Voltaire per spiegare la battaglia di un gruppo di giuristi e operatori mediatici di espressione cattolica per respingere il disegno di legge sull'omofobia in discussione alla Camera. «Sono fieramente contrario a ogni ipotesi di nozze gay e adozione, ma non mi sognerei mai di chiedere il carcere per chi propugna queste idee che combattiamo. Il rischio concreto invece - sostiene Amato - è che tale ipotesi possa configurarsi un domani per chi, difendendo il valore della famiglia fondata sul matrimonio, negasse ogni ipotesi di parificazione». In Rete - è stato annunciato nel corso di una conferenza stampa all'hotel Nazionale, in piazza Montecitorio - è in atto anche una campagna di raccolta firme contro il provvedimento, giunta già a quota 27mila.

### Ernesto Preziosi (Pd)

«È necessario che la libertà d'opinione sia esplicitamente tutelata nel testo»

DA ROMA

«Il testo che venerdì andrà in discussione è molto migliore di quello proposto all'inizio dell'iter. Ma occorre essere certi che la libertà di opinione venga espressamente tutelata». Ne è convinto Ernesto Preziosi, cattolico del Pd e membro della Commissione Giustizia della Camera.

In che consistono i miglioramenti?

Sono stati tolti i riferimenti di orientamento sessuale e identità di genere, che rischiavano di introdurre una definizione non condivisibile. Un risultato frutto del contributo di tanti (vorrei segnalare la collaborazione tra cattolici eletti in più liste) e della disponibilità dei relatori. È un lavoro paziente che spesso non coincide con le dichiarazioni e la voglia di apparire. Dal suo punto di vista lo strumento della legge Mancino è idoneo?

Sarebbe stato sufficiente introdurre nel Codice penale un'aggravante specifica riferita ai reati contro la persona. Comprendo le motivazioni di tutela ricavate dalla cronaca che chiedono un intervento specifico, anche se vi sarebbero altre caratteristiche da tutelare. Ma ora la strada è imboccata e dobbiamo fare i conti con la proposta licenziata dalla Commissione Giustizia, che forse avrebbe potuto avere meno fretta.

In che modo si può intervenire per migliorare ancora la legge?

Il punto che bisogna chiarificare è quello se si configuri una sorta di reato d'opinione. Il fatto cioè che su un tema delicato, dove non è possibile avere una visione largamente condivisa, i giusti motivi di tutela non finiscano per limitare la libertà di espressione, così come la libertà di ricerca scientifica o di espressione di convinzioni religiose in materia. Vi è inoltre la preoccupazione che riguarda gli effetti indiretti del provvedimento che potrebbero consentire un utilizzo giurisprudenziale che porta in direzioni diverse da quelle oggetto del testo, in particolare toc-



«Un lavoro trasversale tra i gruppi ha consentito un miglioramento del provvedimento. Ora serve una norma chiara di garanzia per evitare che diventino reati le convinzioni religiose o morali»

cando per esempio il diritto di famiglia. Sulla libertà d'opinione si può trovare consenso?

Penso di sì. D'altra parte nella relazione introduttiva al primo testo presentato, si dichiarava di non voler sanzionare le idee e le convinzioni, ma i comportamenti, le "condotte" che possano tradursi in una istigazione a commettere atti di violenza, rassicurando sul fatto che non s'intende limitare alcuna convinzione e neppure quelle convinzioni che "esprimano un pregiudizio". Ad evitare ogni inutile controversia, è bene che questa garanzia venga espresa.

Come se ne esce?

Introducendo un emendamento, già proposto da più gruppi, ma che potrebbe essere fatto proprio dai relatori, in cui si precisi che non costituisce discriminazione l'espressione di opinioni concernenti la gestione dell'affettività e della sessualità.

Giovanni Grasso